. Elezioni 15 – 16 Maggio 2011

PROGRAMMA ELETTORALE DEL CANDIDATO PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Il Candidato Presidente della

Provincia di Campobasso

Simone COSCIA

PROGRAMMA ELETTORALE DEL CANDIDATO PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI CAMPOBASSO

LINEE PROGRAMMATICHE PER UN NUOVO RUOLO DELLA PROVINCIA COME ENTE DI PROSSIMITA' A FAVORE DEI CITTADINI, A PARTIRE DAI PIU' DEBOLI, E FATTORE ATTIVO DI DEMOCRAZIA E DI PARTECIPAZIONE.

1) QUESTIONE MORALE E TRASPARENZA AMMINISTRATIVA. DEMOCRAZIA, PARTECIPAZIONE E NUOVO RUOLO DEI CONSIGLI COMUNALI.

Lavoreremo perché, a partire dalle prossime elezioni per il rinnovo dell'Amministrazione Provinciale di Campobasso, **attraverso la partecipazione si superi quel distacco fra cittadini e istituzioni frutto delle mancate risposte ai bisogni popolari e dei ceti più deboli** e reso più grave dalla moltiplicazione del cattivo utilizzo del danaro pubblico e da un perverso rapporto fra politica e affari, fatti che hanno riproposto l'urgenza della moralizzazione della vita pubblica. La verità è, infatti, che ogni volta che a livello di Enti locali si discute di esternalizzazioni, privatizzazioni, norme derogatorie di piani regolatori, ecc. non solo si mina la democrazia della rappresentanza degli interessi pubblici, ma si apre un varco drammatico alla possibilità di corruzione degli amministratori.

1a) MORALITA' e TRASPARENZA

Ecco perché proponiamo come discriminante, sia per le nostre liste, sia per la coalizione **l'adozione di un codice etico da parte di ogni candidato**, basato su alcuni principi a tutela della moralità pubblica:

1. assenza, all'atto della candidatura, di condanne penali anche di I grado per gravi reati non colposi;
2. impegno alle dimissioni dall'incarico istituzionale (consigliere - assessore) in caso di condanne di primo grado per gravi reati non colposi;
3. impegno a evitare, nell'ambito della propria attività istituzionale, ogni possibile conflitto d'interessi.

1b) LOTTA ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Proponiamo il rilancio delle esperienze antiracket costruite con la partecipazione attiva di tanti comitati di cittadini e di commercianti e il sostegno a tutti i soggetti dell'antimafia sociale, a partire da Libera, e alle associazioni e alle cooperative che si misurano su progetti economici e sociali di utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata

4) AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE DI SVILUPPO ECOCOMPATIBILI

4a) CLIMA

Tutte le azioni dell'Amministrazione Provinciale devono essere improntate ai principi delle carte di Aalborg e di Aahrus con la partecipazione democratica dei cittadini alle scelte che riguardano i temi della vivibilità e dell'ambiente.

Il primo impegno del mandato elettorale sarà quello di creare **un Piano di tutela ambientale** che salvaguardi il paesaggio e il territorio della provincia di Campobasso in tutte le sue forme.

L'Italia, d'altronde, è in clamoroso ritardo nell'applicazione del Protocollo di Kyoto. A fronte di un impegno di riduzione del 6,5% rispetto ai valori del 1990, si registra invece oggi un superamento del 12% dei livelli di emissioni nazionali al 1990.

La scala locale non e' certamente risolutiva degli impegni gravanti sull'Italia, ma vanno praticate anche a questo livello tutte quelle iniziative, anche piccole, che, se diffuse in tutto il territorio nazionale, possono contribuire anche in maniera significativa al contenimento delle emissioni dei gas climalteranti:

1. nell'illuminazione degli Edifici Pubblici adottare obbligatoriamente l'utilizzo di energie rinnovabili ;
2. incentivare l'adozione di sistemi di riscaldamento radianti a bassa temperatura;
3. promuovere strumenti di semplificazione autorizzativa per la realizzazione di impianti fotovoltaici integrati negli edifici e introdurre l'obbligo di predisposizione dei nuovi edifici, a partire da quelli della pubblica amministrazione, per poter ospitare impianti fotovoltaici;

Considerata la centralità del territorio nello sviluppo del Turismo è indispensabile una politica locale, da mettere in atto attraverso un **Piano di promozione turistica**, che si focalizzi su alcuni priorità:

1. coordinare le regole dell'impegno degli organismi locali e delle rappresentanze imprenditoriali e locali;
2. badare alla valorizzazione del territorio di competenza;
3. esaltare le proprie attrattive di carattere turistico (culturali, paesaggistiche, folkloristiche, artigianali, enogastronomiche, ecc);
4. curare l'accessibilità e la mobilità interna all'area;
5. assicurare i servizi civili, vicini alle persone, siano essi cittadini o turisti;
6. gestire le proprie tariffe locali con attenzione al fenomeno turistico;

4e) LAVORO E FORMAZIONE PROFESSIONALE

I dati sulla disoccupazione sono rivisti costantemente e rapidamente in rialzo. L'Unione Europa è passata da una previsione di 3.5 milioni di disoccupati a oltre 6 milioni. Così accade in Italia; ma il dato significativo è che oltre la metà è donna.

Va in primo luogo ribadita la priorità della valorizzazione del collocamento pubblico come strumento per perseguire l'obiettivo di un lavoro "buono" stabile e non precario, sicuro e con i diritti. Infatti, a partire dal Decreto Legislativo n. 469 del 23/12/97, il sistema di collocamento viene gestito attraverso le Amministrazioni locali che meglio riescono a soddisfare le esigenze del proprio territorio.

Ai Centri per l'Impiego spetta il compito di fornire proposte d'inserimento lavorativo, formazione e riqualificazione professionale, attuando una strategia di prevenzione contro la disoccupazione giovanile o quella di lunga durata.

Prioritario diventa allora difendere il carattere pubblico di queste strutture dei servizi per l'impiego impegnando le province a contrastare quegli aspetti della legislazione nazionale che impone tagli al personale, o esternalizzazione e precarizzazione.

Una gestione locale e pubblica dell' accesso al lavoro deve porsi alcuni obbiettivi prioritari:

1. svolgere un continuo monitoraggio della realtà produttiva locale, individuando le esigenze del mercato del lavoro, favorendo l' incontro fra domanda e offerta;

2. favorire un sistema informativo capillare per un primo orientamento al lavoro attraverso la rete degli enti interessati, come sportelli"informagiovani", URP comunali, istituzioni scolastiche, associazioni di categoria, ecc.;

3. vanno definiti progetti formativi d'inclusione sociale finalizzati a rimuovere le discriminazioni nell' accesso al lavoro delle figure più deboli come i disabili, le donne, i migranti, i precari e i disoccupati di lunga durata, al sud in particolare;

4. i centri per l'impiego devono contribuire, d'intesa con altre istituzioni, a combattere il lavoro nero e ad aumentare la sicurezza sul lavoro.

In questo quadro va collocato il ruolo del sistema della Formazione Professionale.

Vanno innanzitutto contrastati, attraverso un uso mirato delle risorse economiche, i provvedimenti governativi volti all'assolvimento dell'obbligo d'istruzione nei Centri di Formazione Professionale o, addirittura, nell'apprendistato in azienda.

Occorre orientare il sistema della formazione professionale alle fasce più deboli sia dei giovani inoccupati che dei lavoratori espulsi dal processo produttivo individuando soluzioni formative **capaci di difendere l'occupazione.**

E' necessario:

1. rivendicare la creazione e il potenziamento di centri di formazione professionale pubblici, la predisposizione di piani formativi che tengano conto sia delle esigenze di sviluppo alternativo del territorio (ad esempio sviluppare competenze nel settore del riciclaggio e del riuso dei materiali o nel campo delle energie alternative), coniugandole con quelle di crescita culturale dei ragazzi;
2. rivedere i criteri e le regole dell' accreditamento dei soggetti che operano nella formazione professionale, attraverso l'individuazione di precisi vincoli quantitativi e qualitativi; in particolare: il numero e l'adeguatezza agli obiettivi formativi delle sedi e delle attrezzature necessarie, la presenza di figure professionali specifiche e stabili (formatori, progettisti, coordinatori e tutor) necessarie a garantire percorsi formativi di qualità;

3. introdurre elementi di qualità e di maggior controllo sull'utilizzo delle risorse per quel che riguarda le convenzioni con i gestori privati;
4. individuare e sostenere percorsi di alta formazione post diploma per la specializzazione di quadri tecnici e nuove figure professionali;
5. strutturare un'offerta di formazione continua e permanente di qualità sia per dare la possibilità a chiunque ne senta l'esigenza di arricchirsi culturalmente, sia per chi perdendo il lavoro ha bisogno di ripensare e/o riadattare il proprio futuro, sia per chi ha bisogno di riqualificarsi o acquisire nuove competenze professionali.

Si tratta, in definitiva, di ridare dignità al sistema della formazione professionale, riscattandola dalla tendenza, purtroppo assai diffusa in parti consistenti del Paese, ad operare per qualifiche di basso profilo destinate, nella migliore delle ipotesi, a ruoli marginali nel mercato del lavoro. Al contrario, occorre puntare su profili professionali ad elevato contenuto tecnologico e mirati alla riqualificazione ambientale e produttiva del territorio, in raccordo con l'insieme delle politiche attive per il lavoro.

Attualmente, a causa delle politiche governative di *deregulation,* solo una percentuale molto bassa di inserimento nel mondo del mondo del lavoro passa attraverso i canali istituzionali. Per invertire la tendenza è necessario potenziare l'orientamento e sviluppare forti e strutturate sinergie tra gli osservatori, l'orientamento, la formazione e i centri per l'impiego pubblici.

5b) ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

Il sistema dell'istruzione è una risorsa fondamentale per la crescita della comunità locale. Le scuole vanno valorizzate come centri di promozione umana e culturale, di aggregazione sociale e di partecipazione democratica. Al fine di favorire l'accesso al sapere dei cittadini e delle cittadine, con prioritaria attenzione per le fasce sociali deboli e a rischio di abbandono scolastico, è necessario promuovere una serie di interventi che diano centralità alle politiche della conoscenza nella dimensione locale. Interventi che abbiano come minimo comun denominatore un **Piano di dimensionamento scolastico** che tenga in debito conto, prima di ogni altra cosa, le necessità della popolazione e che non vada a penalizzare quelle aree che hanno già delle problematiche a livello di comunicazione e infrastrutture, unito a un **Piano di manutenzione stradale** che consenta ai cittadini di potersi spostare più velocemente sul territorio della Provincia. La legge 133/08, attraverso un forte taglio

delle risorse destinate alla scuola pubblica, ha prodotto un generale peggioramento della qualità dell'intero sistema d'istruzione.

La prima questione che dovrà essere affrontata è quella relativa agli spazi scolastici, poiché la normativa prevede un innalzamento del numero di alunni per classe per i prossimi anni. La Provincia e i Comuni, nei rispettivi ambiti di competenza, dovranno attivarsi per dare risposte concrete elaborando piani per l'edilizia scolastica con l'obiettivo della sicurezza, e dell'innovazione al fine di creare spazi moderni, adeguati (palestre, laboratori, mense) al passo con i tempi e funzionali a una scuola in cui l'alunno sia parte attiva e protagonista. Dovranno inoltre sostenere le scuole per far sì che nella formazione delle classi vengano rispettati i parametri di affollamento delle aule previsti dal Testo Unico sulla sicurezza. Particolare attenzione sarà posta alla predisposizione delle proposte per i Piani di dimensionamento scolastico che non può essere interpretato come un adempimento burocratico subordinato ad una logica "ragionieristica" che porterebbe alla chiusura e all'accorpamento di importanti istituzioni scolastiche periferiche, creando seri problemi di funzionamento e di rapporto tra le varie sedi ed istituzioni scolastiche. Il Piano, al contrario, deve essere inteso come strumento dinamico, una sorta di conferenza permanente nella quale gli Enti Locali, favorendo la partecipazione dei cittadini, si misurano concretamente con i bisogni educativi ed elaborano strategie di sostegno al diritto allo studio, sia allargando il più possibile il ricorso alle deroghe rispetto alla previsione di accorpamento delle istituzioni scolastiche, sia intervenendo per l'estensione della rete dei servizi, anche con un ruolo attivo nei confronti delle Regioni.

La seconda riguarda i costi della scuola e il sostegno al diritto allo studio: la riduzione dei finanziamenti alle scuole e dei trasferimenti statali agli Enti Locali sta provocando un aumento generalizzato della spesa per l'istruzione a carico dei cittadini, in aperta contraddizione con il principio costituzionale di gratuità della scuola dell'obbligo. Vanno quindi messe in atto strategie atte a garantire costi accessibili per mense e trasporti, nonché la gratuità dei libri di testo almeno nella fascia dell'obbligo, anche prevedendo il ricorso al comodato d'uso gratuito.

Terza questione: la riduzione del numero degli insegnanti e delle compresenze comporterà una riduzione di ore a disposizione delle istituzioni scolastiche, ore che oggi vengono usate per attività di recupero per gli alunni più in difficoltà o per corsi di alfabetizzazione per alunni stranieri. La promozione di politiche mirate

all'inserimento di studenti stranieri dovrà avvenire anche attraverso l'organizzazione di funzioni di mediazione culturale.

Sarà cura della Amministrazione Provinciale che, all'interno del Piano per il diritto allo studio, fornire risorse alle scuole perché possano continuare a effettuare gli interventi nei confronti dei ragazzi che hanno maggiori necessità, prestando particolare attenzione anche all'integrazione dei soggetti disabili, implementando biblioteche e laboratori, sostenendo progetti promossi dalle scuole per il potenziamento dell' offerta formativa e finalizzati a ridurre la dispersione scolastica.

Quarta questione, la realizzazione di Scuole dell' infanzia e di Asili nido pubblici, che devono essere considerati un servizio per la collettività e quindi dovranno essere accessibili a tutti anche alle famiglie con un basso reddito. Va esclusa, a maggior ragione in un momento in cui vengono ulteriormente tagliati i finanziamenti alle scuole pubbliche, la possibilità di prevedere finanziamenti comunali per l'istruzione privata.

5c) CULTURA

Il governo Berlusconi ha tagliato drasticamente i fondi destinati alla produzione culturale mettendo in atto una riforma dei settori basata sulla privatizzazione dei saperi e della conoscenza i cui effetti disastrosi sono ormai sotto gli occhi di tutti: hanno chiuso o stanno chiudendo i teatri (il Duse di Bologna). Sono a rischio, per mancanza di fondi, le fondazioni lirico-sinfoniche - che necessitano invece di una profonda riforma che le trasformi in luoghi pubblici di conservazione della memoria, trasmissione della tradizione ma al tempo stesso spazi aperti al territorio, alla sperimentazione, alla produzione culturale, alle scuole e alle università; chiudono le sale cinematografiche "di città"; il nostro patrimonio culturale sta degradando sempre più. Gli effetti sul lavoro saranno disastrosi: si avrà non solo una drammatica estensione della disoccupazione, ma ci saranno ripercussioni altrettanto drammatiche in tutte le attività di impresa dell'indotto, che è estesissimo.

Compito importante può svolgere la Provincia, in particolare per quanto riguarda i beni culturali e la formazione. La cultura ha un valore strategico sul piano economico per l'indotto che determina e più in generale per lo sviluppo di questo paese, ma principalmente strategico per l'utile culturale e conoscitivo e dunque

sociale che produce. È quindi centrale ed irrinunciabile un forte impegno pubblico nelle attività culturali.

Cultura dunque bene comune, ma soprattutto diritto fondamentale: a tutti va garantito l'accesso alla produzione e alla fruizione della cultura.

Per quanto riguarda allora le politiche concrete la Provincia può mettere in atto, si propone:

1. la costruzione di momenti e luoghi permanenti di confronto, elaborazione e verifica con l'associazionismo e le forze sociali e culturali presenti sul territorio;
2. politiche economiche per consentire ai giovani e a chi ha basso reddito di poter accedere alla cultura: prezzi economici per cinema, teatri, concerti, libri, mostre;
3. politiche di sostegno alle istituzioni culturali, ai teatri, alle sale di qualità;
4. convenzioni tra le scuole e le istituzioni culturali pubbliche e private (cinema, teatri, gallerie, musei, sale di concerto, biblioteche, eccetera);
5. promozione e sostegno di tutte le forme di associazionismo realmente legate al territorio;
6. trasparenza e rigore nella gestione delle istituzioni e trasparenza e rigore nelle nomine negli enti culturali, con bandi pubblici basati su curricula, professionalità e competenza;
7. costituzione di vere e proprie "case delle culture": luoghi pubblici di incontro, partecipazione, produzione, sperimentazione, confronto, formazione e fruizione culturale, destinati soprattutto ai giovani.

5d) Beni culturali

Le Provincia può assumere un ruolo determinante nel garantire la cura e la conservazione dei beni culturali non solo attraverso la piena assunzione delle deleghe regionali in materia di pianificazione urbanistica, ma anche attraverso quella delle deleghe in materia di valorizzazione e gestione delle risorse

ambientali e culturali del territorio, mediante specifici programmi triennali adottati congiuntamente agli enti locali, soprattutto quelli di piccola e media dimensione. Ente che contribuisce alla integrazione tra il complessivo sistema culturale e paesaggistico del loro territorio ed il loro sistema socioeconomico e territoriale, contribuendo alla progettazione della rete ecologica complessiva ed alla tutela dei centri storici dei comuni.

Proponiamo inoltre la costituzione di autonome strutture centrali di direzione e gestione per le politiche relative ai beni culturali e paesaggistici. Istituzioni pubbliche, sistemi museali, dotati di un direttore artistico, di un consiglio di amministrazione, di un competente comitato scientifico che coinvolga i direttori dei musei aderenti al sistema e le soprintendenze territorialmente competenti, di una assemblea dei partecipanti istituzionali che coinvolga gli assessorati alla cultura degli enti locali aderenti al sistema. Una struttura su cui la Provincia può investire in termini di personale da assumere a tempo indeterminato (archeologi, storici dell'arte, restauratori, conservatori, operatori museali, etc) ed in termini di risorse. Una struttura che, mediante lo strumento della convenzione, consentirà di ricondurre a sistema, incrementando gli standard di sicurezza e fruizione, l'enorme patrimonio culturale e paesaggistico di competenza degli enti locali sostenendo i comuni nelle proprie politiche culturali, ed indirizzando a tali politiche le risorse trasferite dallo Stato e dalle Regioni, le risorse proprie e quelle dei privati attratte da una forte politica culturale pubblica.

Il Candidato Presidente della Provincia di Campobasso

Simone COSCIA